

E. ANATI, F. FEDELE, M. OLIVIERI, G. ZERLA

L'ALTOPIANO DI OSSIMO-BORNO
NELLA PREISTORIA.
RICERCHE 1988-90

a cura di FRANCESCO FEDELE

presentazione di
SIMONE MAGGIORI



STUDI CAMUNI, VOL. 10
ESTRATTO DAL BCSP 25-26

STUDI CAMUNI

Saggi di Arte, Archeologia e Storia

La Valcamonica è la più ricca zona d'incisioni rupestri nota finora in Europa; in essa e in altre regioni, come il Monte Bego, le Alpi Svizzere e Austriache, le figure rupestri raccontano la storia degli antichi popoli europei, della loro evoluzione, dei loro contatti con le genti vicine. Lo studio di queste civiltà, basato tanto sull'esame dell'arte rupestre quanto su altri tipi di ricerche condotte con i metodi più moderni, è stato l'oggetto iniziale di questa collana che va ampliandosi con lavori riguardanti anche altre zone.

Vol. 1

CAPO DI PONTE CENTRO DELL'ARTE RUPESTRE CAMUNA

di E. Anati, X ed., 1981, III ed. tedesco, 1987; II ed. inglese, 1987
I ed. francese, 1981

Vol. 2

LA DATAZIONE DELL'ARTE PREISTORICA CAMUNA

di E. Anati, II ed., 1974. - Esaurito

Vol. 3

ORIGINI DELLA CIVILTÀ CAMUNA

di E. Anati, II ed., 1974 - Esaurito

Vol. 4

ARTE PREISTORICA IN ANATOLIA

di E. Anati, II ed., 1972

Vol. 5

I MASSI DI CEMMO

di E. Anati, II ed., 1972

VOL. 6

L'ART PREHISTORIQUE DU PERIGORD

di M. Sarradet, I ed., 1975

Vol. 7

METODI DI RILEVAMENTO E DI ANALISI DELL'ARTE RUPESTRE

di E. Anati, II ed., 1976; I ed. inglese, 1977

Vol. 8

10.000 ANNI DI STORIA IN VALCAMONICA

di E. Anati, IV ed., 1990

Vol. 9

L'ARTE RUPESTRE DI SELLERO

di U. Sansoni, I ed., 1987

L'ALTOPIANO DI OSSIMO-BORNO NELLA PREISTORIA.

RICERCHE 1988-90

A cura di Francesco Fedele



I. INTRODUZIONE E GENERALITÀ

- pag. 176 G. Zerla: Le scoperte del 1988
181 F. Fedele: Ricerche 1988-89
183 F. Fedele: Cornice fisica e storia ambientale
189 F. Fedele: Appunti su Valzel de Undine e Ossimo Superiore
193 F. Fedele: Carta dei siti preistorici

II. GLI SCAVI

- 197 F. Fedele: Scavi nei siti con statue-menhir di Asinino-Anvoia e Passagròp.

Appendice

- 263 M. Olivieri: Profili pedologici di Asinino
267 *Bibliografia*

III. LE STATUE-MENHIR

- 269 E. Anati: Le statue-menhir. Relazione preliminare
271 Note introduttive
277 Descrizione dei monumenti
356 Conclusioni

- 357 *Summary*

L'ALTOPIANO DI OSSIMO-BORNO NELLA PREISTORIA.
RICERCHE 1988-90

a cura di Francesco Fedele

E. Anati, F. Fedele, M. Olivieri, G. Zerla

Presentazione di S. Maggiori

Studi Camuni, vol. 10

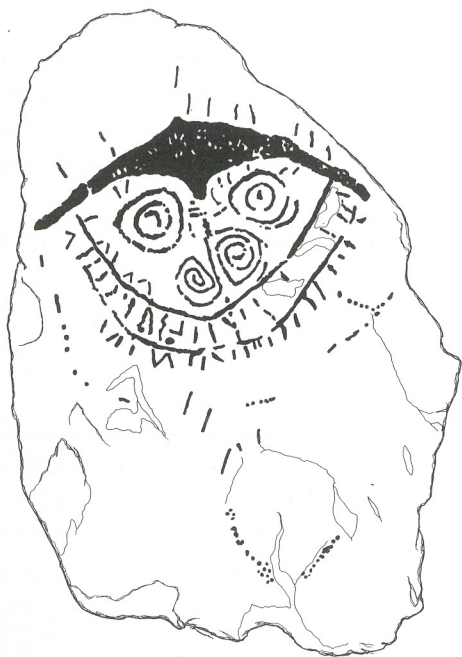
Capo di Ponte (Edizioni del Centro)

Copyright © 1990, by CCSP

Copyright text and figures © 1990, by the individual authors

Prima edizione, 1990

Seconda edizione, 1990



PRESENTAZIONE

Cercare i confini del tempo è una delle imprese più affascinanti nelle quali l'uomo di ogni epoca si sia cimentato. Impresa irrinunciabile questa per l'uomo, che non può vivere senza avere del tempo una qualche dimensione. Impresa necessaria anche perché l'uomo deve farsi una ragione del fatto che la sua vita non è che una frazione minuscola del «tempo». Ecco allora il tentativo di proiettarsi oltre i propri confini nel «passato» e nel «futuro», luoghi che il tempo non conosce ma che l'uomo ha costruito nell'interno della sua esistenza.

Alcuni uomini più di altri hanno questa passione di ricerca che svolgono per sé ma anche per conto dell'intera umanità. Le conoscenze che si acquisiscono attraverso le varie scoperte accrescono la cultura umana che è la vera ricchezza, il più grande patrimonio consolidato di cui disponiamo.

L'archeologia scruta gli orizzonti più lontani del nostro pianeta, quelli entro i quali ancora si scopre la presenza dell'uomo, avvicinando al presente quel tempo passato che sembra così quasi appartenerci.

Per questo dono sarebbe forse giusto essere un poco più riconoscenti a quanti si occupano di questi aspetti del vivere umano e magari un po' più attenti a comprendere la natura e il valore di questa passione che troppo spesso viene ritenuta stravaganza.

Attenti e disponibili per offrire quantomeno qualche aiuto con mezzi meno inadeguati, per far sí che sopravviva questo interesse e perché vi sia continuità nell'opera intrapresa.

Per quanto realizzato in questa minuscola parte della Terra, la popolazione che la abita non può che esprimere riconoscenza a quanti hanno operato e alle istituzioni pubbliche e private che con il loro sostegno hanno consentito di avviare una ricerca che fin dall'inizio ci offre i risultati qui di seguito riportati e che certamente, con la rinnovata disponibilità delle persone e delle realtà più sensibili, non mancherà di arricchire il «sapere» con nuove e importanti conoscenze.

SIMONE MAGGIORI
Sindaco di Ossimo

CONCLUSIONI

La documentazione qui raccolta presenta l'impostazione di una ricerca in corso e la descrizione preliminare di 17 monumenti, circa metà dei quali inediti, che costituiscono nel loro complesso il più importante insieme di questo genere di monumenti del territorio nazionale.

L'analisi comparativa è in corso e già, dalle descrizioni stesse, emergono dei paradigmi ripetitivi che ci rivelano costanti del comportamento nella relazione dell'uomo con questi monumenti.

Abbiamo infatti visto che la scelta del masso non è casuale. L'uomo selezionava per eseguirvi le sue istoriazioni delle pietre la cui forma naturale aveva specifiche e ripetitive caratteristiche. La più importante era quella che i massi stessi avessero forme antropomorfizzanti plasmate dalla natura. Tale constatazione permette alcune deduzioni sulla funzione concettuale della pietra stessa, ancor prima di essere istoriata.

Tra le azioni dell'uomo, oltre a quella di istoriare la superficie, abbiamo riscontrato diversi casi di rotture intenzionali e di cancellazione di precedenti istoriazioni. Possiamo dedurre che ognuna delle statue-menhir qui descritte ha avuto una sua storia e che la forma stessa, in diversi casi, fu modificata nel corso dell'uso. Possiamo inoltre ipotizzare che, in tempi brevi, alcune delle istoriazioni divenissero demodate, per cui andavano cambiate. Ma il fattore più rilevante, ben più rilevante delle cancellazioni, è quello dell'accumulazione di grafemi. Abbiamo infatti visto che alcuni di questi monumenti nel corso della loro storia sono stati letteralmente coperti da successive fasi d'istoriazione, che ne hanno reso la lettura estremamente ardua.

Molti quesiti sorgono in merito al processo istoriativo, al suo meccanismo concettuale ed alle sue finalità. In qualche caso, nel corso della descrizione, si sono emesse ipotesi in merito che andranno verificate dalle analisi, attualmente in corso, di altri monumenti.

Allo stato attuale di questa ricerca non si vogliono presentare conclusioni, anche se alcune già sembrerebbero evidenti. Ci auguriamo che il lettore stesso voglia giungere a deduzioni, e che abbia la pazienza di attendere la conclusione di questa ricerca per verificarne la validità.

SUMMARY

The Ossimo-Borno Plateau in prehistory:
research report 1988-90

edited by F. Fedele

The discovery of three new statue menhirs at Ossimo in early 1988 provided a long-awaited opportunity to excavate and study Copper Age sites on the Ossimo-Borno Plateau (Val Camonica, Northern Italy).

Conditions indeed suggested that there was the possibility of finding one or more ceremonial centres belonging to Copper Age (or Chalcolithic) cultures, IV-III millennia BC. This opportunity was seized upon, and the present report describes the essential results from 1988-90.

The Ossimo-Borno Plateau is a 9-kilometre-long saddle, suspended at about 900 m between the main river valley, the Val Camonica, and the Scalve Valley, a lesser tributary basin to the west, in the Lombard Pre-Alpine belt. The plateau largely coincides with a hanging valley drained by the Trobiolo, a small easterly flowing stream. To the northeast the plateau is connected with an undulating interfluvial area particularly rich in prehistoric statue menhirs, here called the «Inferno Sector». Glacial and fluvio-glacial action was mainly responsible for the physical modelling of the plateau and its surface deposits.

A test-excavation programme was organized by the editor (University of Naples) in cooperation with the Centro Camuno di Studi Preistorici, with the enthusiastic support of the discoverers, the Zerla family, and the Archaeological Superintendence's permission. Small excavations were carried out during the summer of 1988 at the Asinino-Anvoia (OS4) and Passagròp (OS5) sites, both located in the Inferno Sector, Ossimo, at an elevation of 850-870 m. This was the first prehistoric excavation on the Ossimo-Borno Plateau, as well as the first controlled investigation of Copper Age statue-menhir sites in the Central Alps.

As Fedele reports in Part Two, excavation has shown that in both sites the statue menhirs were still in their primary context, although fallen to the ground. Two completely buried menhirs were found, indicating that each site comprised at least one alignment of standing monoliths, several metres long in the case of OS5.

At OS4 it was possible to establish that two statue menhirs had been erected side by side, with their engraved surface facing east. Their artificially pointed bases had been driven into a prepared pit in the ground, set within a wider, possibly stone-lined hollow, which had been covered with a low earthen mound. An accessory stone structure had been added alongside the bases of the statue menhirs (F1), while some remnants of another cobble-and-flake structure (F2) were found a few metres to the east. F2 included some pecked stones.

This same excavation also produced about 40 artifactual and «ecofactual» finds: 6 sherds from relatively small pottery vessels, 7 pieces of unbaked-clay objects, 7 chipped flint artifacts, a small chopper, several macrolithic flakes and spalls, some charcoal and charred bone, potential colouring matter, and some curiously shaped manuports.

Most finds appear to be associated with the ritual function of the statue-menhir complex. In spite of the small quantity of cultural residues, a first glimpse is

thus provided of the cult activities performed at a Copper Age ceremonial centre in the middle Alpine region.

Some evidence suggests the ritual use of fire and burning. Other data point to the extensive occurrence of stone hewing and hammering near the excavated area, presumably in direct connection with the dressing of the statue menhirs. Pottery and some stone finds can be compared with materials of the «Chalcolithic-2» culture recently identified at Breno Castle in the central Val Camonica (Fedele, 1988), dated on comparative grounds to the early-middle III millennium BC, calendar years.

The detailed account of the 1988 excavations at OS4 and OS5 is followed by a discussion of the spatial patterning of finds at OS4, and the inferences which it is possible to draw in terms of behavioural and ritual/ceremonial manifestations. A «morphotechnic analysis» of the statue menhirs from the two sites is carried out to trace the behavioural history of their manufacture, positioning and abandonment. Fedele's excavation report includes a review of previous attempts at unravelling the primary context of Copper Age monoliths in the Alps, and concludes with a methodological outline for future work.

In the third part of this report, Anati presents a comprehensive examination of the seventeen statue-menhir monuments of the Ossimo-Borno Plateau, as known at the end of 1988. This is a study of the iconography, associations and positional distribution of the signs (or «graphemes») which are carved on these statue menhirs. Each monument or side of monument is described and analyzed according to the type, rendering, number, and spatial relationships of the observed signs.

Direct superposition, differential wear and criteria of «horizontal stratigraphy», are employed to detect multiple phases in the iconographic history of individual statue menhirs. Indeed, most monoliths appear to have been repeatedly altered, often leading to sign accumulation, but sometimes to the modification or even obliteration of previous figures.

The Ossimo-Borno statue menhirs are naturally shaped, sandstone boulders or blocks, which man transformed into ritual objects through occasional hammering and the addition of symbolic groups of stone-pecked carvings. Together with similar monoliths in nearby Valtellina, they represent a specific cluster of ritual stelae within the Alpine region. According to Anati (1977, 1982), these monuments belong to the Copper Age and were possibly in use until the beginning of the Bronze Age, c. 2000 BC. They are engraved in the Camunian IIIA style, while a single example — the Dässine Stone or Borno-2 — might well represent a Late Neolithic prelude to the statue-menhir phenomenon.

As reaffirmed in this report, the underlying symbolism which can be read in the Alpine statue menhirs would suggest links with an Indo-European ideology, as early as c. 3000 BC. Regularly occurring changes in the choice and arrangement of certain symbols, would point to some sort of evolution within the Val Camonica-Valtellina statue-menhir tradition.

Short papers in the first section of this report offer an overview of the prehistory of the Ossimo-Borno Plateau, against the background of physiography and environmental history. They include a map and list of the known prehistoric sites on the plateau, and the publication of ceramic and bone material indicating a Final Bronze Age occupation at Ossimo (Fedele). The stratigraphy of the locality

from which the Borno-5 statue menhir was accidentally recovered in October 1988, is also reported.

In perspective, the results of the 1988-89 work in the Ossimo area appear to be highly relevant in reconstructing Alpine Copper Age cultures within the framework of later European prehistory. The new engraved monoliths have added to the understanding of «religious» expressions during the III millennium BC, and for the first time such monuments have been excavated under scientific control within their ritual setting. Detailed information on the human behaviour involved in this «statue-menhir cult» has been obtained, although further work on this elusive subject is clearly needed.

As recounted by G. Zerla and the editor in the introductory pages of the report, 1988 was indeed an extraordinary year for the prehistory of the Ossimo-Borno area and the Val Camonica in general. It is hoped that its effects and stimuli will result in an expanded research programme.

ABBREVIAZIONI USATE NEL BCSP / ABBREVIATIONS USED IN THE BCSP

ASAG	Archives Suisses d'Anthropologie Générale	JSGU	schen Zentralmuseums Mainz Jahrbuch des Schweizerischen Gesellschaft für Ur-und Frühgeschichte
BCSP	Bollettino del Centro Camuno di Studi Preistorici	L'A	L'Anthropologie
BMSAHCh	Bull. et Mémoires de Soc. Archéologique et Historique de la Charente	PPS	Proceedings of the Prehistoric Society
BPI	Bollettino di Paleontologia Italiana	RSP	Rivista di Scienze Preistoriche
BSCHSTA	Bull. du Spéléo-Club du Haut-Sabarthéz, Tarascon-sur-Ariège	TIAP	Travaux de l'Institut d'Art Préhistorique
BSELSAL	Bull. Soc. d'Etudes Littéraires, Scientifique et Artistiques du Lot	AIAS	Australian Institute of Aboriginal Studies
BSERPE	Bull. Soc. d'Etude et de Recherche Préhistorique des Eyzies	ANU	Australian National University
BSHAP	Bull. Soc. Historique et Archéologique du Périgord	CFHS-O	Congrès de la Fédération Historique de Sud-Ouest
BSPF	Bulletin de la Société Préhistorique Française	CNRS	Centre National de la Recherche Scientifique
BSPF-ET	Bulletin de la Société Préhistorique Française, Etudes et Travaux	CPF	Congrès Préhistorique de France
BSRBAP	Bull. Soc. royale Belge d'Anthropologie et de Préhistoire	CSIC	Consejo Superior de Investigaciones Cientificas
BSSHAC	Bull. Soc. Scientifique, Historique et Archéologique de la Corrèze	IPH	Institut de Paléontologie Humaine
C'A	Current Anthropology	MA	Massachusetts
Caougn	Caougn, Bull. du Spéléo-Club du Haut-Sabarthéz	NMH	National Museum of History
ESA	Eurasia Septentrionalis Antiqua	NY	New York
IPEK	Jahrbuch für Prähistorische & Ethnographische Kunst	PUF	Press Universitaire de France
JDRGZM	Jahrbuch des Römisch-Germani-	Spelunca	(4° série), Mémoires vol. 8 (Actes du XI° congrès national de Spéléologie)
		SSSH	Société Suisse des Sciences Humaine
		UCAP	University of California Press